

«Radio Marconi». Nel talk mattutino delle 11 spazio alle testimonianze dei «fidei donum»

L'emergenza Covid è stata un banco di prova anche per l'emittente diocesana **Radio Marconi**. Da una parte la richiesta di incrementare i servizi informativi e il suo essere strumento di interconnessione per la comunità in tempi in cui le iniziative assembleari erano sospese; dall'altra trasmettere in condizioni di sicurezza e quindi con gli studi che dalla sede milanese si sono decentrati nella abitazioni dei conduttori. Costante è stata la presenza della radio a tutte le celebrazioni diocesane, dalle Vie Crucis quaresimali fino alle Messe festive delle 11. Con il distanziamento fisico che prosegue, la sfida è ora pensare a iniziative, incontri, celebrazioni con un format radiofonico. La radio ha potenziato il suo



aspetto social proponendo nuovi spazi di condivisione e confronto fra ascoltatori e ospiti, soprattutto nel talk mattutino «Radio aperta», in onda dalle

ore 11. Qui si sono aperte finestre con testimonianze dei *fidei donum* ambrosiani sparsi per il mondo, che hanno raccontato la ricaduta locale della pandemia. La prossima settimana sono in programma collegamenti con lo Zambia e l'Argentina. Un occhio di riguardo anche per la cultura, un mondo che fatica a pensare alla sua Fase 2. In «Abendmusik» (sabato ore 21) si stanno ospitando diversi musicisti e artisti che approfittano del forzato stop per proporre nuove forme musicali ed esecuzioni. La frequenza principale di **Radio Marconi** è Fm 94.8.

parliamone con un film. «Favolacce», una storia di miseria nella Roma di oggi e i danni di una generazione di adulti

DI GIANLUCA BERNARDINI
E GABRIELE LINGIARDI

Regia: Fabio e Damiano D'Innocenzo. Con: Elio Germano, Tommaso di Cola, Giulietta Rebbegiani... Genere: drammatico. Italia, 2020.

È da poco disponibile in anteprima, sulle piattaforme digitali, il nuovo lungometraggio dei fratelli D'Innocenzo: «Favolacce». Il film, premiato a Berlino come miglior sceneggiatura, ha saltato l'uscita in sala per via della chiusura forzata del cinema conseguente all'emergenza sanitaria. È un peccato, perché questa favola nera, o meglio nerissima, ha tutte le carte in regola per affascinare e colpire al cuore il pubblico di affezionati cinefili. A Spinaceto, una frazione di Roma, distante dalla grande città, vivono gruppi di famiglie. Una strada divide due caseggiati.

Poco più in là, vi è un'altra piccola dimora abitata da un giovane cameriere e da suo figlio. «Favolacce» osserva il passare delle giornate in una calda estate, con il sudore che si appiccica alla fronte e l'umidità che rallenta il passo, dei bambini e dei loro genitori. Questo è tutt'altro che un idillio, anzi! Fabio e Damiano D'Innocenzo, i due registi gemelli e vere e proprie promesse del cinema italiano, dopo il bel «La terra dell'abbastanza», si immergono all'interno di questo tessuto sociale. Il risultato è lo specchio di un'umanità devastata. Un ritratto bestiale (nel vero senso della parola) di uomini mossi solo dall'istinto, dalla rabbia e dal desiderio di fuga. Nel frattempo, sullo sfondo, in questa società condotta con molte parole, spesso violente, e che scompare tra le mura di casa, cresce una generazione di bambini di poche parole, ma dall'intelligenza spiccata, che non ci sta e che ha un forte desiderio

di ribellione, di vendetta nonché di fuga rispetto al mondo adulto, carico di ingiustizie. Il film, sprezzante sin dal titolo, racconta con cruda realtà i danni di una generazione di genitori-lupi verso bambini-innocenti costretti a perdere il candore dell'età per sopravvivere alla cruda realtà. La regia non accusa, ma osserva senza filtri i caratteri umani. Siamo in un mondo dove dire alla propria figlia che è bella diventa uno sforzo quasi contro natura, ed essere generosi sembra un atto di virtù. Attraverso le movenze di uno straordinario Elio Germano ci lasciamo così interrogare e inquietare, sentendoci chiamati in causa. Difficile restarne fuori. **Tem: famiglia, società, relazioni, visione di vita, miserie umane, valori.**



Castiglione Olona Collegiata, riapertura in sicurezza



Giovedì 21 maggio riapre il Museo della Collegiata (via Cardinal Branda, 1 - Castiglione Olona), pronto per accogliere chi desidera un'alternativa ai luoghi affollati dal turismo di massa. In questa prima fase, sarà aperto da giovedì a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. È stato studiato un accurato piano di accoglienza, sulla base delle prescrizioni delle autorità e dei consigli di esperti. La particolare tipologia del sito monumentale, suddiviso in diversi ambienti chiari, ma collegati a cielo aperto attraverso un bel giardino, aiuta a garantire un percorso sicuro. Per accedere alla biglietteria bisognerà attendere il proprio turno all'aperto, sull'ampio sagrato della Collegiata. Non occorre la prenotazione. Durante i due mesi e mezzo di chiusura il Museo della Collegiata è rimasto attivo con la rubrica social #pensieripositivi: 60 citazioni d'autore insieme a parole d'incoraggiamento, speranza, bellezza, abbinata a un'opera d'arte del patrimonio del complesso della Collegiata, ma anche dei Musei civici, del borgo e delle chiese di Castiglione Olona. Info: www.museocollegiata.it.



L'arcivescovo di Milano ai piedi della Madonnina sulla terrazza del Duomo. Sotto, la copia della statua in cima al «Pirellone»

storie. La «Madonnina» e le sue copie nel cielo di Milano Dal Duomo ai grattacieli, Maria veglia sulla metropoli

DI LUCA FRIGERIO

Abben pensarci, è davvero notevole che una città come Milano, laboriosa e a volte perfino frenetica, abbia come simbolo proprio la «Madonnina», quasi a mitigarne, con la sua tenerezza di madre, talune asperità «caratteriali» (da un prosaico pragmatismo a una certa arroganza da primi della classe). E del resto sappiamo bene quanto la giovane di Nazareth, nella sua docilità, sia stata «tosta»... Anche quel diminutivo affettuoso - «Madonnina», appunto - sembra un po' voler contrastare quella propensione a strafare del capoluogo lombardo («Milan l'è semper un gran Milan», «Milan è poeu più», come dicevano i nostri vecchi, un po' credendoci, un po' scherzandoci anche loro...). In realtà la nostra dorata, e adorata, «Madonnina» appare piccola solo a noi che la vediamo da quaggiù, quasi con la medesima meraviglia che ci prende ogni volta che alziamo lo sguardo alle stelle, astri imponenti che si rivelano nell'umiltà e nella bellezza di un bagliore nella notte.

La grande e celebre statua, infatti, ideata dallo scultore Giuseppe Perego ed eseguita in lastre di rame dall'oroforo Giuseppe Bini (infine dorata a mordente dal pittore Anton Raphael Mengs, uno dei padri del neoclassicismo), è alta oltre quattro metri e pesa poco meno di una tonnellata. Fu issata sulla guglia maggiore del Duomo il 30 dicembre 1774 e da allora, sfidando fulmini e intemperie, guerre e bombardamenti, non ha mai cessato di vegliare su Milano e sui milanesi a più di cento metri d'altezza.

Per lungo tempo, del resto, questo primato non fu mai messo in discussione. Il «problema» si pose per la prima volta nel 1933, quando Giò Ponti, già riconosciuto come uno dei più talentuosi architetti e designer, progettò la torre panoramica nei pressi della Triennale (allora detta «Littoria»), oggi chiamata «Branca», dall'azienda che ne ha finanziato il restauro. L'ardita struttura, infatti, fu fermata a 108 metri: appena cinquanta centimetri sotto la fatidica «soglia» della «Madonnina», in ossequio a una precisa ordinanza comunale, che voleva preservarne la valenza simbolica, e secondo la volontà, si dice, dello stesso Mussolini («Non è bene superare il divino con l'umano», avrebbe confidato il duce d'Italia, che ben conosceva Milano e i suoi umori...).

Una sorta di «timore reverenziale» che, forse, frenò a metà degli anni Cinquanta anche i progettisti della Torre Velasca, che infatti è alta due metri in meno rispetto alla cattedrale. I tempi

però erano ormai maturi perché il record della «Madonnina» venisse infranto. E infatti, da lì a poco, nel 1960, lo stesso Giò Ponti si prese la sua rivincita con la realizzazione del grattacielo Pirelli, che con i suoi 127 metri di cemento, acciaio e vetro era allora il più alto d'Italia, ma anche d'Europa: un edificio straordinario che, affacciato sul piazzale della Stazione Centrale, appariva quale nuovo simbolo di una nuova Milano, una metropoli che voleva presentarsi moderna e davvero internazionale.

Emanuele Dubini, storico amministratore delegato del gruppo della Bicocca, in un'intervista di alcuni anni fa ricordava «certe terribili discussioni con la Curia perché non dovevamo superare la Madonnina...». Fu allora che, probabilmente su suggerimento dello stesso arcivescovo Giovanni Battista Montini, sul tetto del grattacielo venne posta una copia fedele, ma in scala ridotta (alta, cioè, soltanto 85 centimetri) dell'amata statua dell'Assunta.

Il tutto avvenne senza clamori né cerimonie ufficiali, tanto che quando il «Pirellone» fu ceduto alla Regione Lombardia, nel 1978, la presenza di questa «Madonnina» in miniatura era nota soltanto a una cerchia ristretta di persone (anche se non significa che la cosa fosse tenuta «nasosta»: Dino Buzzati, ad esempio, in un suo articolo per il decennale dell'erezione del grattacielo ne accennò tranquillamente, come cosa risaputa...).

Milano è una «città che sale», come aveva già osservato Umberto Boccioni agli inizi del secolo scorso. E anche il primato, pur longevo, del Pirelli è stato infine infranto nel 2010 con la costruzione del nuovo Palazzo Lombardia, che ha raggiunto i 161 metri d'altezza. Memori di quella che ormai era diventata una tradizione, anche in cima al nuovo grattacielo è stata posizionata una copia della «Madonnina», benedetta dal cardinale Tettamanzi. E, quando, soltanto cinque anni più tardi, nello skyline del capoluogo lombardo è apparso un nuovo colosso, la Torre Allianz di 209 metri, anche qui è stata collocata una versione ridotta del dorato simulacro.

Quattro dunque, sono le «Madonnine» che ad oggi riversano il loro sorriso su Milano: l'originale dal Duomo, le piccole repliche dagli alti palazzi. Quasi una rete, un abbraccio che è per noi tutti conforto e rifugio. «O mia bella Madunina che te dominet Milan», conforta coloro che più soffrono nei nostri ospedali e nelle nostre case; sostieni la fatica dei tuoi figli impegnati nella cura dei malati; infondi sapienza nelle decisioni», come ha invocato il nostro arcivescovo ai piedi della Vergine, nell'infuriare della pandemia e in questi giorni ancora.



online Le sfide del dopo pandemia



«La fede e il contagio. Nel tempo della pandemia» è il titolo del numero speciale e gratuito dei *Quaderni di Dialoghi* (editrice Ave, 146 pagine) disponibile in formato digitale anche su www.chiesadimilano.it. Nel cuore dell'epoca post-pandemia che sta cominciando, nella pubblicazione a cura di Luigi Alici, Giuseppina De Simone e Piergiorgio Grassi, si analizzano 40 sfide che decideranno il futuro della fede e dell'umanesimo. Il contagio epidemico di questi mesi è anche tempo di altri «contagi», di relazioni e connessioni ritrovate nel distanziamento forzato e accompagnate da una speranza che affiora. Una situazione nuova che ci interpella, spingendoci a guardare avanti, a pensare a un futuro in cui ripartire dalle priorità che abbiamo scoperto e a non smarrire il senso di comunità che abbiamo maturato. Ma per non lasciarci scivolare tra le mani emozioni e pensieri, è necessario fermarsi e confrontarsi. Nasce così l'idea di questo *Quaderno di Dialoghi*. Una riflessione a più voci che restituisce l'emergenza che stiamo vivendo, vista con occhi e mente pensosi, ma carichi di prospettive.

Corso per riflettere sull'etica dei media

Un corso di studio online, gratuito e aperto a tutti, per riflettere sulle «virtù del digitale». Un'occasione formativa proposta dal Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia) dell'Università cattolica di Milano, per cogliere le potenzialità pedagogiche del digitale e per utilizzarlo in modo consapevole, coerente e costruttivo, in un momento storico in cui le tecnologie sono sempre più una presenza costante nelle nostre vite. È questo l'obiettivo primario di «Virtualmente», il Mooc (*Massive Open Online Course*) che riprende e aggiorna la prima edizione, che seguiva la



pubblicazione del libro *Le virtù del digitale. Per un'etica dei media* di Pier Cesare Rivoltella (direttore del Cremit e ordinario di didattica generale e di didattica ed educazione mediale all'Università cattolica di Milano), edito nel 2015 da Morcelliana. La nuova edizione, realizzata dai ricercatori del Cremit

coordinati da Enrica Brichetto e da Michele Marangi, prevede sette moduli didattici, uno per ogni virtù: prudenza, giustizia, fermezza, temperanza, fede, speranza, carità. Il Mooc sarà disponibile online da domani, 25 maggio. Informazioni e iscrizioni: www.cremit.it.

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 25 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 26 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 27 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 28 alle 9.30 dal Duomo di Milano Messa crismale presieduta da mons. Delpini; alle 21 Santo Rosario diocesano recitato dall'arcivescovo e a seguire *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 29 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 30 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 31 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

in libreria. L'itinerario spirituale per gruppi familiari



Si inserisce nel lungo cammino di avvicinamento all'Incontro mondiale delle famiglie - inizialmente in programma a Roma nel giugno del prossimo anno e che, in seguito alle misure di contenimento della pandemia, è stato posticipato al 2022 - l'itinerario spirituale proposto ai gruppi familiari per quest'anno pastorale dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano e dall'Azione cattolica ambrosiana. Il sussidio, dal titolo *L'amore familiare vocazione e via di santità* (Centro ambrosiano, 88 pagine, 8 euro), raccoglie sette schede che ripercorrono i sentieri della concreta vita quotidiana, dalla vita di coppia alla relazione genitoriale, al lavoro, riletta alla luce della Parola di Dio e riconosciuti come espressione della vocazione all'amore. Matrimonio e famiglia sono infatti il «luogo» privilegiato in cui vivere il comandamento dell'amore.